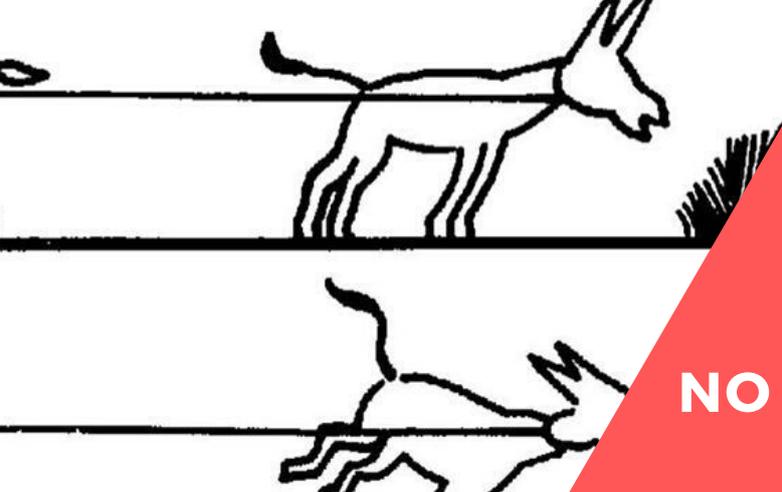


**INCENTIVI
TECNICI**

**COSA È
SUCCESSO
DAVVERO
AGLI IFT?**



COBAS
CONFEDERAZIONE DEI COMITATI DI BASE



CAP.2: INCENTIVI TECNICI

NO AL DIVIDE ET IMPERA DELLA DIRIGENZA

Oltre alle PEO, c'è un'altra storia infinita che riguarda la cinica strategia di **divide et impera** portata avanti dall'A.C. nei confronti dei lavoratori degli uffici **gare, lavori pubblici e programmazione e contratti per contrapporli al resto dei lavoratori** da un lato e dall'altro per fomentare l'ostilità "interna" tra personale **tecnico vs. amministrativo**.

Parliamo degli **incentivi funzioni tecniche** (la cosiddetta "ex-Merloni", qui di seguito IFT).

La storia inizia quando nel **2016** e nel **2017** il Comune di Bologna decide di distribuire tutto il fondo del salario accessorio **senza prevedere la quota per gli IFT** ex art. 113 D.Lgs. 50/2016.

Ai tavoli sindacali e tecnici di quest'anno abbiamo chiesto conto e ragione di ciò e ci è stato più volte ribadito -sia dall'A.C. che dai sindacati allora presenti- che in quegli anni **"fu fatta una scelta"**.

Il fatto che gli IFT fossero considerati a tutti gli effetti spesa del personale (quindi rientrante nel tetto del salario accessorio), lasciava a loro parere due sole opzioni:

- liquidare i percettori dell'IFT non pagando tutti gli altri dipendenti, visto il limite del fondo
- non pagare gli IFT a coloro che avevano già svolto la loro attività e spalmare il "risparmio" sulla produttività di tutti gli altri dipendenti.

A nostro avviso, in realtà ci sarebbe stato modo di pagare il dovuto, visto che era possibile distribuire l'incentivo su più annualità, riducendone così il "peso" sul fondo complessivo. Così però non si sarebbe potuta alimentare la **guerra tra poveri** che l'A.C. fortemente vuole, facendo passare come privilegi sacrosanti incentivi previsti dalle leggi vigenti.

Ma la novità arriva a **dicembre 2017**: la Legge Bilancio 2018 introduce il comma 5-bis all'art. 113 che sottolinea che gli incentivi "fanno capo al medesimo capitolo di spesa previsto per i singoli lavori, servizi e forniture", rafforzato poco dopo dalla Corte dei Conti che nel 2018 ha stabilito che **gli IFT sono "spesa per investimento"**, confermando la loro esclusione dal tetto del fondo del salario accessorio.

Durante la trattativa sul regolamento di distribuzione degli IFT l'A.C. ci ha sempre rassicurato sul fatto che avrebbe mantenuto le somme accantonate dei singoli interventi **nell'eventualità di nuovi interventi legislativi**.

Ma malgrado l'impegno e le puntuali osservazioni dei nostri due delegati in quasi due anni di trattative, tutto è stato vanificato da un **emendamento al regolamento** introdotto all'ultimo secondo nel tristemente noto tavolo "clandestino" del 28 dicembre 2018 (a cui non siamo stati nemmeno convocati), che ha stabilito (contro il nostro parere) di distribuire gli IFT per attività **"solo a valere dal 2018"**.

In seguito, ad una lettera di messa in mora da noi promossa e firmata dai dipendenti coinvolti nelle procedure di appalto (dove si chiedeva di procedere alla distribuzione anche delle quote 2016 e 2017) l'A.C. ha risposto che il Regolamento "è stato approvato dalla Giunta nel 2018 e quindi non può valere che a partire dall'anno di adozione", senza richiamare però alcuna norma a sostegno di questa tesi.

Le diverse deliberazioni della Corte dei Conti e le linee guida dell'ANCI in materia di regolamento IFT stabiliscono invece che, **una volta approvato il regolamento, è possibile procedere alla distribuzione degli IFT a partire da aprile 2016** qualora le somme riferite all'IFT siano state accantonate sui capitoli riferiti all'intervento oggetto dell'incentivo.

A novembre 2018 arriva poi il parere della Corte dei Conti (Sez. Veneto) che stabilisce che **"l'intervenuto accantonamento degli incentivi anche se anteriori al 01/01/2018, sia da considerarsi escluso dal computo della spesa per il personale e dai limiti del fondo produttività"**.

Grazie a questa pronuncia (che, come tutte le altre, abbiamo sempre immediatamente segnalato alla dirigenza) **il Comune potrebbe quindi liquidare in tutta tranquillità le quote di IFT relative al 2016 e 2017** (che continuano invece a giacere nei "forzieri") senza andarle a recuperare dal fondo (e quindi senza alcun nocumento agli altri dipendenti del Comune).

Sempre sugli incentivi, abbiamo più volte evidenziato che non sono state ancora liquidate le quote di incentivo relative a **varianti su progetti** approvati prima dell'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti, mentre sia come COBAS locale che nazionale abbiamo sollevato in varie sedi (fino alla Commissione Lavoro della Camera) il tema dell'**esclusione delle attività di progettazione** (purtroppo confermata dal testo definitivo dello Sblocacantieri) e dell'**inclusione degli appalti di manutenzione ordinaria e straordinaria** di particolare complessità, di cui le recenti deliberazioni del 21/12/2018 e del 19/02/2019 della Corte dei Conti stabiliscono l'incentivabilità.

A fronte di tutto questo, l'A.C. decide invece di proseguire nella sua strategia di **logoramento e divisione dei lavoratori** e introduce nel decentrato un meccanismo (vergognosamente definito "**riequilibrio di solidarietà**") che prevede che a chi prende gli IFT **venga decurtata la produttività!**

A questo proposito abbiamo espresso in più di un'occasione **fortissimi dubbi sulla legittimità** di questo articolo in quanto è del tutto evidente che inserire correlazioni, perequazioni, riequilibri nel decentrato non rispecchia la ratio della legge, che è volta **all'incentivazione e non alla disincentivazione!**

Ma è di questi giorni **l'ultima trovata del divide et impera**, che questa volta strumentalizza le modifiche introdotte dal nuovo Codice dei contratti pubblici, con il quale si è passati dal precedente *fondo per la progettazione e l'innovazione* all'attuale *fondo incentivante le funzioni tecniche*, che ora includono all'art. 113 anche le attività di "**programmazione della spesa per investimenti, di valutazione preventiva dei progetti, di predisposizione e controllo delle procedure di gara e di esecuzione dei contratti pubblici**" oltre a quelle (già presenti) riferibili al RUP, alla direzione dei lavori ed al collaudo tecnico-amministrativo.

A prima vista, lo scopo del legislatore parrebbe quindi essere quello (sacrosanto) di allargare la platea dei beneficiari, estendendo l'incentivo anche ad attività dirette ad assicurare l'efficacia della spesa e l'effettività della programmazione e quindi -giustamente- al personale coinvolto nelle diverse fasi del procedimento di spesa, dalla programmazione all'esecuzione del contratto.

Ma come sempre **il diavolo sta nei dettagli.**

La prima "polpetta avvelenata" è la scelta del legislatore (puramente ideologica) di **escludere dall'incentivo gli incaricati della redazione del progetto e del piano della sicurezza** (come invece accadeva nella previgente disciplina).

È sempre **il solito trito refrain**: il pubblico deve solo "controllare", mentre tutta la parte "esecutiva" deve essere esternalizzata alle magnifiche sorti e progressive dell'incarico al privato (con i risultati che conosciamo...)

Il secondo punto problematico è che -come sempre avviene- si allarga sì la platea, ma **la coperta** (o meglio, la copertura) **rimane la stessa.**

E su questo **l'A.C. ha dato il suo peggio**: a fronte di tonnellate di documenti da noi presentati e infiniti pareri da noi prodotti, in mesi e mesi di incontri e tavoli tecnici l'A.C. ha dapprima subdolamente tracceggiato per poi avvallare un regolamento IFT da noi non condiviso poiché (volutamente) **opaco nella scelta delle percentuali di distribuzione dell'incentivo** (con sperequazioni e disequilibri esagerati tra i vari dipendenti coinvolti), ma soprattutto troppo vago e approssimativo nella quasi **totale mancanza di definizione delle attività incentivate.**

La conseguenza è una **totale discrezionalità**, che è stata incoscientemente usata dalla dirigenza per **alimentare nuove divisioni tra i lavoratori.**

Emblematica è la vicenda delle cosiddette "attività di supporto al RUP", che volta per volta sono state promesse a tutti (a seconda dell'interlocutore) in maniera caotica e sconsiderata.

Il culmine si è raggiunto con la richiesta ai RUP da parte della dirigenza di "definire le percentuali di distribuzione della quota di supporto", **scaricando così su di loro responsabilità dirigenziali** che non possono e non sono tenuti avere.

È l'ennesima strumentalizzazione di una **legge ottusa e ideologica** e, a cascata, del ruolo che i lavoratori sono chiamati a ricoprire, ingenerando su di loro una **pressione indebita** tesa solo ad indicarli come "il nemico" nei confronti degli altri lavoratori.

Ma questa volta, **l'A.C. ha sbagliato i suoi conti**, perché come sindacato rigettiamo al mittente il *divide et impera* e **diciamo convintamente NO a questo "gioco al massacro"** a più livelli (tecnici vs. amministrativi, progettisti vs. controllo di gestione...) che, nel medio periodo, non porta altro che ostilità, sospetto, demoralizzazione e un irresponsabile e pericoloso **inquinamento delle condizioni di lavoro negli uffici.**

Insomma, **adesso basta giochetti**: se la dirigenza ritiene veramente voler valorizzare un ambito rispetto ad un altro, si prenda le proprie responsabilità e lo dica (una volta tanto) chiaramente, portando al tavolo sindacale convocato **per il 4 novembre** (noi è dall'11 luglio che lo chiediamo!) **le specifiche delle attività coperte dall'incentivo** nonché **le percentuali che intende applicare** in ultima battuta.

Perché ricordiamocelo sempre che alla fine **chi firma e decide è sempre e solo il dirigente!**